

Organizzato dall'A.U.B.A.M. Busto Arsizio

# Bambini di Chernobyl 2005

Mariagiulia Porrello

BUSTO ARSIZIO - "Aprire il proprio cuore e la propria casa accende un sorriso in un bambino...e in ciascuno di noi".

Questo è il motto della A.U.B.A.M., Associazione umanitaria pro bambini nel mondo, che dal 1998 si impegna a portare i bambini di

scende dalle due Associazioni di volontariato AVIS e AIDO con cui già ci occupavamo dell'accoglienza dei bambini colpiti dalla catastrofe nucleare. Abbiamo preso coscienza di questo grave problema nel 1992, durante un viaggio per trasporti umanitari in Russia. Mentre portavamo aiuti in un

no; poi non ci siamo più fermati".

I bambini colpiti dalla catastrofe hanno delle carenze difensive per effetto del cesio e di altri metalli che tuttora assorbono attraverso le polveri sottili, gli alimenti e il terreno: per prima viene colpita la tiroide e poi questa intacca tutti gli altri organi del corpo.

La maggior parte dei bambini ospitati sono nati dopo il 1986, anno del disastro nucleare, ma hanno ereditato i danni per via genetica dai loro genitori. Le malattie dei bambini, fortunatamente, non sono infettive.

Problemi di lingua, quando giungono in Italia, i piccoli ucraini non ne hanno quasi mai perché riescono a farsi capire subito e imparano in fretta. L'A.U.B.A.M. organizza anche dei brevi corsi di russo o di ucraino per le famiglie per agevolare la reciproca conoscenza iniziale.

Le famiglie ospitanti possono altresì contare sull'assistenza degli organizzatori e delle accompagnatrici dei bambini che fungono anche da interpreti in caso di necessità.

La gestione del tempo libero dei bambini, in Italia, è affidata alle singole famiglie: il consiglio è quello di trattarli come i propri figli, mandandoli, ad esempio, all'Oratorio o facendo delle gite tutti insieme: volendo, si può anche portarli in vacanza.

I bambini, essendo muniti di visto turistico libero, possono viaggiare in tutto il territorio italiano e nei Paesi che hanno aderito all'accordo Schengen, purché siano accompagnati da un membro maggiorenne della famiglia e ne sia data

notizia all'organizzazione.

Il periodo di permanenza in Italia è di circa un mese, dalla fine di giugno alla fine di luglio.

Il gruppo bustese ha scelto di accogliere bambini di età compresa tra i sette e i dodici anni.

Possono essere accolti anche i quattordicenni a condizione che vengano richiesti dalla famiglia che già li abbia ospitati negli anni precedenti.

I criteri in base ai quali, in Ucraina, si scelgono i bambini da mandare in Italia sono la loro condizione sanitaria e le condizioni socio-economiche delle rispettive famiglie.

All'incontro è brevemente intervenuto anche l'Assessore ai Servizi Sociali Franco Mazzucchelli, impegnato con il Consiglio Comunale nella stessa serata, che ha sottolineato l'importanza della diffusione della cultura dell'affido dei minori, soprattutto in vista della prossima chiusura degli istituti di accoglienza italiani.

Secondo la vigente normativa, per partecipare all'iniziativa è necessario diventare soci dell'A.U.B.A.M.; è possibile anche associarsi senza accogliere un bambino, versando la quota annua che per il 2005 è di soli 10 Euro (cc 9699 A.U.B.A.M. presso Banca S. Paolo via Milano-Busto Arsizio).

*Coloro che vogliono ospitare un bambino di Chernobyl devono consegnare i moduli con la domanda di adesione entro il 31 gennaio 2005, rivolgendosi ad Antonio Tosi, gruppo A.U.B.A.M. numero telefonico 0331-683155 (anche per informazioni).*



Alcuni esponenti dell'Associazione umanitaria A.U.B.A.M.

Chernobyl lontani dalla loro terra contaminata, per una vacanza in Italia.

Presso Villa Tovaglieri, il Presidente dell'A.U.B.A.M. Bernardo Pastori e due rappresentanti della sezione locale di Busto Arsizio, Antonio Tosi e Roberto Favrin, hanno illustrato l'iniziativa umanitaria "Bambini di Chernobyl 2005" e l'attività dell'organizzazione. "L'A.U.B.A.M. - spiega il Presidente - è nata nel 1998 e di-

paesino a 60 km da Mosca, ci siamo imbattuti in un ospedale in cui erano ricoverati tanti bambini: qualcuno era immobilizzato a letto, alcuni camminavano con le stampelle, altri erano senza capelli. Questo era il risultato della catastrofe di Chernobyl che con più forza aveva colpito i bambini, i più deboli.

In tre anni abbiamo organizzato la prima accoglienza, non senza difficoltà legate all'inesperienza e alla mancanza di una organizzazione referente sul territorio ucraino;